

È rimasto come un aroma... la fermentazione della vinaccia pressata nelle profonde vasche ha prodotto ancora un vinello assai spiritoso perciò verrà speciale la distillazione... dà voce sommessa al silenzio della notte il brusio del bruciatore a nafta che fa ribollire la grande caldaia...

l'operaio  
ne controlla la pressione, osserva poi le sfere di manometri e termometri sui cilindri bassi nella colonna dell'alambicco: che sia costante la temperatura per l'evaporazione che sale per finire nel raffreddamento graduale della distillazione... rassicurato accende un'*alfa*, lentamente alza su lo sguardo lungo i cilindri dell'intero castelletto fino alla sommità... "verrà fuori un distillato questa volta con poco scarto di coda e testa, purissimo alcol tra novantacinque e novantasei gradi" ...

nel mentre i vapori dell'ottimo vinello ascendono la colonna fino alla condensazione...

l'operaio fuma e osserva, è giovane robusto maestro distillatore riconosciuto per questo lo chiamano *zammù* che significa "anice" puro come per dire che sono unica cosa lui e l'alcol.

La sigla *S.I.S.* nascondeva una misteriosa  
per me a quel tempo *Società Italiana Spiriti...*  
m'invadeva una suggestione che deviava  
la mente dai viaggi in continente di autotreni,  
fusti di distillato puro dell'annata... immaginavo  
in un aldilà possibile una congregazione  
ultraterrena di mutuo soccorso esclusiva  
riservata a entità nostrane...

ma dove siete, voi  
anime ancora dolenti, dove siete  
ombre vaganti che avverto presenti  
spiriti penitenti? siete forse  
spiriti delle acque, fremito  
di bosco e vorreste essere  
alito di casa?

se è quella che cercate, da tempo è scomparsa  
nel niente dei sogni la casa del nostro sogno  
sono rimasti è vero i muri le stanze  
cambiata alle pareti la carta da parato  
rinfrescati gli olî ai soffitti, castigati  
i nudi ma non è più  
la casa del sogno...

... gli anni passarono tra pensieri  
e spaventi... e lei, donna Concetta  
sempre paziente, un sorriso mite accennato  
appena nell'insieme di un'espressione serena  
nell'amabile ovale del viso... ma il male  
era entrato a passi felpati per colpire,  
per annientare...

Umile tra i legumi la fava viene interrata verso la fine dell'anno... a novembre nel solco umoroso a un palmo di distanza l'uno dopo l'altro scendono nel cuore della zolla i minuscoli talismani... Stefano chiamato Bartali ha avuto il permesso dalla "sciancatedda" – a patto di smetterla con le bestemmie – di farne due tre solchi nell'orticello accanto all'ammasso della vinaccia sfruttata nelle vasche e poi lasciata ad asciugare al sole prima di passare alla cernitrice che ne separa i vinaccioli... In primavera del raccolto ne godrà lui solo...

.....

Sta male ormai, la "sciancatedda"... vorrebbe nascondere, non arriverà al primo anniversario della madre... nel pomeriggio del giorno di San Giuseppe crederà di vederla arrivare e chiuderà gli occhi con dolcezza... era marzo piovoso del cinquantanove... da quel giorno la casa resterà disabitata a poco a poco cedendo al tempo ai tempi.